

# IL SOLDATO-EROE CHE SALERNO HA RITROVATO DOPO 74 ANNI

Alganews.it 05/01/2018

DI GABRIELE BOJANO



Una piccola comunità del Salernitano ritrova un suo misconosciuto eroe di guerra grazie alle certosine ricerche di una giornalista di Rai Storia. A Postiglione, sui Monti Alburni, non aspettano l'ora di rendere i dovuti onori a Giovanni Leone, figlio di Emilio che, emigrato negli Stati Uniti, aprì una bottega di barbiere in una cittadina vicino a New York City. «L'ho inseguito per un anno e mezzo – racconta Raffaella Cortese de Bosis – una vera e propria indagine decifrando calligrafie su documenti italiani e americani. Il rischio omonimie era sempre in agguato. Alla fine è il caso ad aiutarmi in un modo incredibile: mia sorella Alessandra che da tanti anni vive negli Stati Uniti e fa volontariato anche in case di riposo suona il violino proprio nella struttura in cui abita il fratello di Giovanni Leone, il 92enne Emilio. Quando si incontrano mi fanno una videochiamata e il cerchio si chiude: arriva la conferma».

Ma chi era Giovanni Leone? E perché è considerato un eroe? La sua storia si interfaccia con la seconda guerra mondiale: ha 20 anni quando viene arruolato nell'esercito degli Stati Uniti. Ben presto entra nell'OSS, l'Office of Strategic Services che diventa l'attuale Cia nel 1947. I compiti delle unità OSS sono ad alto rischio: comprendono operazioni di sabotaggio, di infiltrazione, di attività dietro le linee nemiche. Una delle basi americane da cui partivano tali operazioni era Bastia, in Corsica. Alla fine di marzo del 1944 Giovanni Leone, con altri 14 militari, tutti di origine italiana e sulle vite dei quali ha condotto ulteriori approfondimenti la ricercatrice di Rai Storia, parte in missione. L'operazione si chiama in codice Ginny II: con il favore delle tenebre, il 22 marzo, due torpediniere partono da Bastia, in direzione Italia. Si avvicinano alla costa ligure all'altezza di Framura. Vengono calati 3 gommoni e i 15 remano nella notte senza luna cercando di orientarsi. Hanno molto esplosivo con loro, la loro missione è proprio di far esplodere la galleria e interrompere un tratto strategico di ferrovia. Ma la sorte è avversa: le comunicazioni con le imbarcazioni al largo s'interrompono. La missione è rinviata alla notte successiva. Ma la sera del 23 marzo le torpediniere sono costrette a rientrare alla base e alle prime luci dell'alba del giorno dopo i 15 soldati vengono scoperti, catturati e costretti ad arrendersi. È il 26 marzo 1944: i 15 americani-italiani vengono giustiziati barbaramente dai tedeschi. Solo un anno dopo verrà scoperta la fossa comune da militari americani e solo oggi, dopo quasi 75 anni, a Giovanni Leone, sepolto nel cimitero militare di Firenze, viene riconosciuta l'immortalità dell'eroe.